

Il ministro Garavaglia: «Cicloturismo da lanciare Non è possibile che valga un quarto di quello tedesco»

Presto 1,8 miliardi per strutture in chiave sostenibile

Ricordo benissimo, avevo otto anni, la volata vincente di Gimondi su Merckx a Bergamo nel '76. Per noi il Pordoi erano i cavalcavia della A4

L'intervista

di Luca Delli Carri

«**A**vevo otto anni e ricordo perfettamente la volata vinta da Gimondi su Merckx a Bergamo, che poi gli spianò la vittoria del Giro nel 1976. Vivo in pianura e la bici è da sempre il mezzo preferito dalla mia gente: il nostro Pordoi erano i cavalcavia dell'autostrada. Ma, durante il Giro, eravamo tutti Bugno o Pantani».

Parli del Giro d'Italia e al Ministro del Turismo, Massimo Garavaglia, tornano le suggestioni di quando era bambino. Un buon punto di partenza per chi deve favorire il rilancio, tra l'altro, del cicloturismo dopo il momento di grande difficoltà generato dalla pandemia. Un settore sempre più importante, che nel 2019, ultimo anno pre-Covid, ha generato 55 milioni di pernottamenti (fonte Legambiente).

Il cicloturismo è una risorsa: in Europa, il suo valore è stimato in 44 miliardi

l'anno. E in Italia?

«Da quando sono diventato Ministro del Turismo preferisco declinare il settore al plurale: i turismi. C'è il turismo di montagna, di mare, di collina. Eppoi, ci sono i turismi religiosi, dei cammini, enogastronomici. E c'è anche il cicloturismo: una formula ancora di nicchia. Per capire le enormi potenzialità che offre, è sufficiente pensare al volume d'affari che genera. In Italia fattura 5 miliardi, in Germania 20. La differenza è troppo ampia e non rispetta il patrimonio artistico e culturale dei rispettivi Paesi. Un gap che va colmato in tempi brevi».

Quali sono le vostre strategie per sostenere il cicloturismo in Italia?

«Il cicloturismo è uno dei turismi che il governo conta di valorizzare perché è un turismo "orizzontale". Perché attraversa la longitudine del turismo "slow", di quello enogastronomico, di quello sostenibile. Per queste ragioni, difficilmente nei provvedimenti del governo ci saranno riferimenti diretti al cicloturismo. Ma già oggi stiamo creando le condizioni per favorirlo indirettamente. Per esempio, con il sostegno che va a tutti gli operatori che operano in montagna. Ed ancora in maniera più longitudinale con il Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza ndr). Viene creato un fondo a sostegno degli operatori da 1,8 miliardi. Con queste risorse, e con altre che verranno attivate a breve, il governo conta di favorire le ristrutturazioni delle strutture in chiave sostenibile. Poi saranno gli operatori a decidere se - in funzione della domanda - attrezzarsi anche in chiave

di cicloturismo».

Quanto le bici elettriche, che stanno vivendo un momento di straordinaria crescita, possono favorire l'uso della bici in vacanza?

«Molto. Con le bici elettriche il cicloturismo diventa o può diventare un'attività aperta a tutte le età. E può favorire un allungamento della stagione turistica».

Un evento internazionale come il Giro d'Italia, che esalta il territorio, la bellezza e le eccellenze del Paese, quanto può essere utile per favorire il turismo?

«Moltissimo. La pandemia ha traumatizzato tutti noi. Ma ha anche prodotto fenomeni positivi. E mi riferisco al turismo di prossimità. Per queste ragioni, un Giro che attraversa i territori italiani fa scoprire all'appassionato sportivo luoghi, scorci, panorami che nemmeno immaginava esistessero in Italia. Non dimentichiamo che se l'Italia ha 55 siti Unesco, alcuni dei quali attraversati anche dal Giro, un motivo ci sarà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

